

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,10 - 7,57 - 12,12 - 15,56 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 8,15 - 12,40 - 17,36 — Asti 5,35 - 8,21 - 11,23 - 15,54 - 19,55 — Genova 6-8,5 - 12,10 - 16,3 - 20,20 — Ovada 22,4
ARRIVI: da Alessandria 7,57 - 12,30 - 15,4 - 17,31 - 20,59 - 22,42 — Savona 7,37 - 12,03 - 15,48 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,51 - 15,51 - 19,55 - 21,50 — Genova 7,50 - 11,8 - 15,40 - 19,30 - 22,36 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA QUESTIONE DELLE TERME

IL DISCORSO AL GARIBALDI

Forma privata di conferenza, verso cui molti avevano lanciato le prime accuse, non fu certo quella di domenica scorsa.

L'on. Maggiorino Ferraris parlò coll'audacia dei forti, apertamente, sicuramente: « se c'è una responsabilità per quanto grave, io me la sobbarco! » così egli disse; le voci contrarie o per partito o per pensiero, avrebbero dunque potuto rispondere scuotendo od abbattendo l'edificio che l'oratore aveva costruito con pazienza di ricerche e di calcoli.

Niente dunque forma privata tanto temuta da quelli che la magica potenza dell'oratore temevano. E poi il Politeama Garibaldi domenica scorsa, fece fede della pubblicità della conferenza: poche volte abbiamo visto la sala così gremita d'un pubblico così diverso e così imponente.

Non i pochi eletti dalla volontà d'un invito, ma tutta Acqui era là padrona di giudicare e criticare. Nessun sotterfugio, ma luce di lealtà e di cortesia.

Alle 14,40, o giù di lì, l'on. Maggiorino Ferraris è alla ribalta: lo accompagnano i Presidenti delle Società Costituzionali: sig.ri A. Papis, Rizzolo, Torielli, Sutto, Caligaris, Depetris ed il Consigliere provinciale avv. F. Accusani.

Il geom. A. Papis presenta l'oratore, presentazione pro forma si intende, breve ed appropriata.

Tosto dopo prende a parlare l'on. Ferraris, gli animi sono tesi dall'attenzione che va sempre più accentuandosi, attratti da quell'onda di parole che portavano sapientemente dal calcolo preciso della matematica alla commovente poesia d'un ricordo o all'ironia sottile d'un aneddoto (1). Nelle sue larghe peregrinazioni a traverso le principali stazioni di cura dell'Italia e dell'Estero, l'oratore ha molto osservato e molte cose ha imparato.

Gli stabilimenti in Germania sono un modello di riordinamento: a loro si sono informati Salsomaggiore e Montecatini. Seguiamoli anche noi!..

Le nostre terme non devono essere in mano del capitalista forestiero che ne farà il piacer suo: il reddito, crescendo di anno in anno, deve restare ad Acqui e per Acqui.

L'on. Maggiorino Ferraris combatte il sistema degli appalti, come

il più dannoso e porta ad esempio le parole colle quali il Segretario Capo del Municipio di Salsomaggiore condanna questo sistema.

Necessaria dunque la costituzione d'una forma d'esercizio che prenderà il nome di Esercizio di Stato per interposta industria privata. In tal modo sarebbero ovviati tutti gli inconvenienti burocratici d'una vera e propria municipalizzazione.

Il Comune ne trarrebbe grande giovamento: poichè la nuova azienda darà alla cassa pubblica tutte le entrate; sottratte le spese, la differenza sarà a beneficio del Comune.

E l'utile certo del Comune, dal progetto portato, l'on. Maggiorino Ferraris lo dimostra con cifre indiscutibili. Nè camorre, nè invidie, nè tornaconti personali, ma l'onestà più ferma ci deve animare in questo pensiero per le nostre Terme: e non indugiare nelle incertezze nefaste. Decidere prontamente, questo dobbiamo far ora.

La perorazione ch'è magnifica e si chiude con un evviva per Acqui, è salutata da uno scroscio d'applausi. Pare che il progetto dell'on. Maggiorino Ferraris si sia imposto ed abbia vinto.

Ma c'è una voce dal fondo, una voce di parere contrario: il Consigliere Reggio desidera esporre le sue opinioni in proposito.

L'on. Maggiorino Ferraris, cortese sempre, lo invita all'proscenio: « dica pure, come lei ha ascoltato me, io ascolterò lei per tutto il tempo che vorrà ». Come si vede, libertà piena e gratuita ad ognuno.

Il sig. Reggio rimprovera, per prima cosa, all'oratore, la larga fortuna d'immagini e teme ch'esse abbiano distolto, in favore del conferenziere, il pensiero dei presenti: combatte il progetto presentato.

Ribatte l'on. Ferraris e chiede al partito socialista un programma preciso che si possa confrontare e contrapporre al suo.

All'avv. R. Ottolenghi è pure concessa la parola: dopo aver rimproverato all'oratore le accuse mosse all'Amministrazione Saracco, dopo aver difeso il partito socialista di non avere programma, dopo aver combattuto le Società Anonime, invita l'on. Ferraris ad un contraddittorio che viene da lui accettato tra le più vive acclamazioni del pubblico.

IL CONTRADDITTORIO

Aggiungiamo pure talune centinaia di persone a quelle di domenica ed avremo l'idea del pub-

blico che accorre alla sfida lanciata all'on. Maggiorino Ferraris.

Molte signore e signorine hanno voluto portare il loro sorriso, la loro grazia sul campo della contesa e ben lieti ne dovettero essere gli oratori; combattere sotto lo scintillio di tanti begli occhi è sempre cosa che piace ed esalta « La donna non è tutto ma senza la donna tutto è nulla ». La frase fu già detta ma torna in conto e la ripeto volentieri. Dunque teatro stipato e con rinforzo di partito socialista: gli animi accesi e divisi, ma curiosi tutti di sentire e di vedere. E si sentirono infatti nobilissime parole e si videro gesti concitatissimi; questi in ispecie quando le prime venivano a mancare.

Presidente della seduta fu il dott. Costanzo Eulà che volle esser eletto anche per consenso dei presenti: consenso che gli fu dato per unanime acclamazione.

Alla ribalta: l'avv. R. Ottolenghi, Reggio, Barisone, Thea, poi i signori Rizzolo, Caligaris, Sutto, Depetris, l'on. Ferraris.

Per il primo parla il Consigliere socialista sig. Reggio che espone non uno ma due programmi: appalti e gestione in economia. Viva l'abbondanza!

« L'on. Ferraris non potrà accusare di venir a mani vuote ». Parla del progetto Ferraris dicendo essere impossibile un controllo serio. Il Reggio si mantiene dignitoso e cortese: diamogli lode.

Segue l'avv. R. Ottolenghi che rileva errori su cifre portate dal Ferraris: del 12 per cento sarebbe l'interesse percepito dalla vostra società futura, egli dice, non del 5! Riprendendo il filo del discorso di domenica se la prende ferocemente contro le società anonime.

Nella proposta maggioriniana vede poi il pericolo del famoso parentone. Libertà ci vuole, libertà di accogliere i migliori offerenti di qualsiasi paese essi vengano!

Oh! i bei tempi delle libertà comunali! troppo bello è il campo per non farvi una passeggiatina ed incontrarsi magari con Messer Dante Alighieri, che è, poverello, tirato in ballo anche lui! — Applausi calorosi dei compagni del partito salutano l'oratore. — Parla ancora il Boidi con molta chiarezza, in qualche punto s'accorda col Ferraris, appare dei tre il più pratico.

Riposo di dieci minuti. Non sono ancor trascorsi e l'onorevole conferenziere è al posto di combattimento. Ha ascoltato in silenzio, attentissimo tutte le obiezioni degli avversari, ma non pare e non è per nulla turbato: sorride calmo e sicuro di sé. E l'argomentazione viene po-

tente, agile, logica. Risponde a tutto ed a tutti: paiono i suoi periodi schiere disciplinate di militi che avanzano, avanzano serrate, passo per passo, fino a stringere il nemico d'ogni parte ed obbligarlo alla resa. Molte immagini ancora e sempre sgargianti e sempre belle, ma Dio mio! non rimproveriamoglielo; nell'arido cammino delle cifre era pure necessario un bel soffio d'aria ossigenata che ristorasse l'uditorio! E più si va in alto e più quest'aria si trova.

Il Ferraris ribatte l'appalto: le offerte mancarono, cioè due vi furono: una italiana e l'altra svizzera. Tutte e due non convenienti. Cita in suo favore i programmi che furono svolti dalle Terme di Montecatini e Salsomaggiore. La gestione in economia poi non è ammissibile per grandi aziende.

Viene agli errori d'aritmetica rinfacciati dall'Ottolenghi e aritmeticamente dimostra che non sono errori, ma verità. E così via via, con calcoli rapidi, precisi, confonde e sfascia tutte le contestazioni che gli furono mosse.

Rifiorisce sul labbro del conferenziere la parola vibrante che trascina l'uditorio in un applauso caloroso e, sarei per dire, unanime.

Ma la parte avversaria vuol rispondere ed è nel suo pieno diritto.

L'on. Ferraris risponde a sua volta al Boidi, al Reggio ed all'Ottolenghi che aveva esposto una lettera in cui si parlava d'una proposta vantaggiosa respinta dall'on. Ferraris e d'un telegramma di costui affermando il successo popolare della sua conferenza. « Ma lei non ha avuto visione della mia lettera precedente il telegramma — dice il Ferraris — là avrebbe trovato la ragione di tutto ». Ciò che doveva sconvolgere tante cose, subisce in tal modo la sorte delle povere bolle di sapone.

Dopo aver concesso all'avv. Ottolenghi un commento in merito alla futura Società locale, la seduta è tolta. Sono le 18,30.

L'impressione? Con due bisaccie si va in politica, diceva l'on. Maggiorino Ferraris; con una si dà, con l'altra si riceve. A noi ed alla maggioranza del pubblico pare che solo della prima si sia dovuto servire l'egregio oratore.

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

(1) Noi che abbiamo già trattato lungamente la questione secondo il concetto svolto domenica al Politeama non seguiremo la brillante, chiara esposizione, che ricorderemo a larghi tratti, limitandoci alla parte di cronisti.